

Export toscano in Russia, crollo verticale

Calo, Commercio, contrazione, esportazioni, export toscano, macchinari, pelletteria, Russia, scambi commerciali, segno negativo, settori, tessile

Redazione - venerdì 4 dicembre, 2015 - 07:46



Firenze – **Costano care, alla Toscana, le difficoltà della Russia.** Al di là infatti delle **restrizioni al commercio estero**, anche il **crollo del prezzo del petrolio** e la **svalutazione del rublo** congiurano per mettere in atto un vero e proprio crollo delle esportazioni toscane in Russia.

Queste le cifre: le imprese toscane perdono qualcosa come **92 milioni** nel 2014 e **24,5 milioni** nella prima metà del 2015, per una diminuzione complessiva dell'export regionale verso la Russia pari a **-116,5 milioni di euro**. E le sanzioni scattate nel 2014 sono solo una parte del micidiale mix che sta divorando l'export, e che configura delle percentuali di perdita impressionanti: nel 2014 pari a **-14,9% rispetto all'anno precedente**, calo che è continuato nella **prima metà del 2015 con un tendenziale -11,0%**.

I dati emergono dal report di analisi trimestrale delle esportazioni regionali curato dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana, che fa il punto sugli effetti delle misure restrittive sugli scambi commerciali con la Russia ad un anno dalla loro introduzione.

Tra il 2010 e il 2013, ultimo anno esente da restrizioni e sanzioni commerciali, le esportazioni verso la Russia avevano mostrato una crescita superiore all'export complessivo regionale, passando da un valore di **377 milioni del 2010** (al netto delle esportazioni di petrolio greggio e metalli preziosi, i cui valori risentono di forti oscillazioni di prezzo) ai **615 milioni del 2013**, con tassi di crescita particolarmente elevati nel 2011 (+**30,5%**) e nel 2013 (+**21,3%**). Anche la quota dell'export toscano verso la Russia sull'export complessivo regionale era pertanto cresciuta, passando dall'**1,6%** del 2010 al **2,2%** del 2013.

Ma, nel 2014, la corsa della domanda è stata spezzata bruscamente. I primi effetti si sono visti immediatamente, nei primi sei mesi del 2014 con **-16,8%**, conseguenti al crollo del prezzo del petrolio e al conseguente deprezzamento del rublo sull'economia nazionale. A questi elementi si sono poi aggiunte le conseguenze delle sanzioni economiche e dei blocchi commerciali introdotte nella seconda metà dell'anno.

*“Le restrizioni agli scambi commerciali tra Federazione Russa e Unione Europea – commenta **Andrea Sereni**, Presidente di Unioncamere Toscana – **impattano su un mercato particolarmente promettente per l'export regionale. Oltre al danno diretto in termini di contrazione delle vendite, le nostre imprese hanno subito in molti casi un danno di immagine: sul mercato russo il vuoto lasciato dai prodotti soggetti a embargo è stato spesso colmato da merci contraffatte di dubbia qualità**”.*

A consolazione seppure parziale, Sereni ricorda che *“l’export della Toscana, nel complesso, è comunque rimasto su un sentiero di crescita, registrando nel secondo trimestre dell’anno un incremento tendenziale di oltre 141 milioni di euro (+1,8% al netto delle transazioni dei metalli preziosi), grazie anche alle vendite dirette verso Unione Europea (+5,1%) e America (+12,7%), che hanno compensato la crisi degli scambi con la Russia”.*

All’analisi risulta che a crescere di più sono le esportazioni di molti **prodotti tipici del made in Tuscany come alimentari e bevande (+24,1%), abbigliamento (+9,4%) e calzature (10,7%).**

“E’ doveroso – continua Sereni sulla scorta di tali dati – sostenere e tutelare queste realtà difendendo i prodotti tipici regionali, come il sistema camerale sta da anni facendo con iniziative di lotta alla contraffazione e di promozione dei processi di internazionalizzazione.”

In sintesi, i settori che maggiormente contribuivano alla crescita dell’export verso la Russia nel 2013 erano abbigliamento (14,0%), cuoio-pelle-calzature (11,3%), mobili (11,1%), tessile (8,1%), meccanica strumentale (7,1%), macchinari di impiego generale (21,5%).

Il brusco crollo dell’export avvenuto nel 2014 ha riguardato un po’ tutti i settori ad eccezione dei **macchinari per impiego generale**, che è sì diminuito del **32,5%** nel 2014, ma cresciuto del **67,4%** nei primi sei mesi del 2015. Tuttavia, avverte l’Ufficio Studi di Unioncamere, *“si tratta di un settore soggetto a forti oscillazioni in virtù di una produzione basata su grandi commesse e concentrata in poche grandi imprese, e per il quale il recupero registrato nei primi mesi del 2015 non risulta al momento sufficiente per compensare la flessione del 2014 (nei diciotto mesi che intercorrono fra gennaio 2014 e giugno 2015 l’export del settore verso la Russia è diminuito di 23 milioni di euro in termini assoluti)”.*

Le **maggiori perdite in termini relativi si sono abbattute invece su tessile e meccanica strumentale.** Le vendite in Russia di prodotti tessili sono diminuite del **13,1%** nel 2014 e del 41,6% nei primi sei mesi del 2015, per un controvalore esportato che nel periodo si è ridotto di circa 16 milioni di euro. Le vendite di prodotti della meccanica strumentale sono invece diminuite del 19,7% nel 2014 e del 40,5% nel 2015, per una riduzione di quasi 15 milioni di euro.

Infine, appare più contenuta, in termini relativi, la contrazione che riguarda abbigliamento, pelletteria e mobili. Le esportazioni di abbigliamento (**-7,8%** nel 2014 e **-16,8%** nei primi sei mesi del 2015) si sono ridotte di oltre **12 milioni di euro**, quelle del comparto pelle-cuoio-calzature (rispettivamente -19,1% e -17,1%) di 18 milioni, e quelle del mobile-arredo (-6,4% e -16,6%) di 9 milioni.